

MARIA TERESA BIAGETTI, *Le edizioni del XVII secolo della Biblioteca del Consiglio di Stato, Roma, Gangemi, 2012, 142 p., ill., ISBN 978-88-492-2473-3, s.i.p.*

giunge a maturazione con questo volume il lavoro di valorizzazione del patrimonio bibliografico antico, custodito dai dicasteri della Repubblica Italiana e da organi costituzionali, come il Consiglio di Stato. Un compito ambizioso e arduo, ideato da Guido Melis e svolto da Maria Teresa Biagetti, nell'ambito del Gruppo di coordinamento dei bibliotecari delle istituzioni e delle amministrazioni pubbliche, costituitosi presso la gloriosa Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari di Roma.

La biblioteca, di cui si ha notizia almeno dalle prime *Statistiche* postunitarie sulle istituzioni bibliotecarie del Regno, dovette sorgere non lontano dal 1831 quando il Consiglio di Stato fu creato da Carlo Alberto di Savoia per il Regno di Sardegna, passando indenne per il '48 e le riforme unitarie degli anni sessanta dell'Ottocento, sino a giungere, dopo l'età giolittiana e il ventennio fascista, alla Costituzione del 1946.

Nel 1896 apparve a stampa il *Catalogo metodico*, opera postuma e incompleta dell'«applicato di biblioteca» Cesare De Paoli. Il *Catalogo* rappresentò anche la fase conclusiva di una complessa movimentazione di uffici, carte, documenti e libri, migrati dapprima da Firenze a Roma, poi da Palazzo Baleani – prima sede nella città, capitale d'Italia dal 1871 – e da quest'ultimo alla sua definitiva dimora, Palazzo Spada, dove i volumi giunsero dal 27 al 31 luglio 1891. I costi del trasloco quasi duplicarono, se si confronta il preventivo (di 3.500 lire) con la spesa effettivamente sostenuta, pari a 5.900 lire, come i documenti dell'Archivio Centrale dello Stato, ritrovati ed editi in parte da Biagetti, consentono di provare. Se da un lato i traslochi minacciarono seriamente l'integrità della collezione (nell'ultimo di questi fu smarrito persino l'inventario manoscritto della biblioteca, così che i riscontri tra il posseduto precedente e quello successivo al trasferimento fossero impossibili, con il massimo vantaggio per la ditta vincitrice dell'appalto!) dall'altro la biblioteca, *growing organism*, continuò ad aumentare in quantità e qualità.

I momenti più significativi dell'accrescimento del fondo librario di Palazzo Spada furono infatti rappresentati dall'incameramento delle biblioteche dei Consigli di Stato degli Stati preunitari, nonché da importanti acquisti e donazioni, quali quella del conte Carlo Angiolini Clericetti, che omaggiò la Presidenza del Consiglio di Stato nel 1875 di un insieme di oltre ottocento edizioni, fra cui incunaboli e manoscritti. Vent'anni dopo fu invece acquistata la libreria privata del professor Saverio Scolari, docente di Diritto costituzionale nell'Ateneo pisano, la quale a differenza della biblioteca Angiolini Clericetti (ricchissima di classici della letteratura italiana e francese) incontra gli interessi specialistici propri delle dotazioni librerie del Consiglio.

Le discipline portanti risultano infatti il diritto, la giurisprudenza, l'amministrazione e la finanza pubbliche, ambiti d'esercizio delle competenze spettanti al Consiglio che sempre ebbe a oscillare tra una funzione consultiva per il governo in questioni finanziarie o giuridico-amministrative e compiti di giustizia amministrativa.

Il fondo seicentesco, che attende gli storici del diritto per essere compiutamente esaminato, solo in parte ricalca tale assetto disciplinare. Tale fondo è certo rappresentativo *in utroque iure* e include anzitutto le fonti, con il *Corpus iuris* tanto *civilis* quanto *canonici* (si vedano rispettivamente le schede 128, 129 e 124, 125, 126, 127), il *Codex Theodosianus* impresso a Lione in 6 tomi nel 1665 (scheda 109). Vi compaiono i grandi classici medievali, quali Bartolo da Sassoferrato (schede 24, 25, 26, 27, 28) nella proposta dei Giunta di Venezia in undici tomi, editi fra il 1602 e il 1603. Poco rappresentata è la giurisprudenza pratica, non fosse per le *Decisiones* di Guy Pape, sempre in edizione lionese, uscite nel 1618 (scheda 290) e le opere di Antoine Favre, proposto dall'editore ginevrino Samuel Crispin. Trionfa l'apparato di leggi, provvedimenti e codificazioni degli antichi Stati italiani, comprese le repertoriazioni ad uso del foro e dell'amministrazione della cosa pubblica. Si citi ad esempio *l'Indice direttorio delle più importanti materie che si contengono ne i libri del Magistrato dei Tribuni della plebe e dei maestri delle arti di Bologna*, ivi edito dagli eredi Benacci nel 1645 (schede 48, 49, 59). Fra gli statuti di comuni e di corporazioni spiccano gli *Statuta civilia* di Genova, sottoscritti da Giuseppe Pavoni nel 1633 (scheda 185); gli *Statuta criminalia* di Milano del 1619 (scheda 255); un numero elevatissimo di codificazioni relative alla Savoia, come è naturale attendersi.

A questo nucleo, assai compatto dal punto di vista disciplinare, si accostano significativi volumi che hanno a che vedere con la storia militare, le letture utili ad ambasciatori, segretari e uomini dell'apparato politico-amministrativo, civile, religioso e militare su cui si stavano costruendo gli stati dell'Europa moderna. Sono in primo luogo i libri di viaggio, le narrazioni storiche di città e paesi del Vecchio continente, la letteratura diplomatica, i trattati *de jure asylozum* (Myler von Ehrenbach) e internazionale (Grozio) ma anche le opere cartografiche, come il celebre *Isolario dell'Atlante Veneto* di Vincenzo Coronelli, pubblicato a Venezia «a' spese dell'autore» nel 1696 (scheda 123). Le sole edizioni letterarie (un Montaigne, *l'Adone* di Marino, il poema eroicomico di Tassoni) emergono dal fondo Angiolini Clericetti.

Senza dubbio utile è il catalogo di 424 seicentine, non localizzate in SBN-Antico, che rende accessibili in forma di *short-title* una buona fetta del patrimonio antico a stampa della biblioteca, estratto sia dal fondo antico generale (con collocazione «F.A.») sia dagli altri fondi speciali. Un patrimonio che potrà riservare ancora molte sorprese, oltre ai già citati incunaboli Angiolini Clericetti (alcuni dei quali non segnalati neppure da IGI, p. 18-19), giacché si compone di almeno centocinquanta cinquecentine

(quasi tutte in EDIT16 o SBN) e di circa cinquecento edizioni del Settecento, escludendo dal computo i menzionati fondi particolari.

La scelta di associare le immagini dei frontespizi alla brevissima «descrizione bibliografico-catalografica», p. 25, (che include l'autore, il titolo breve, i dati tipografico-editoriali essenziali, la paginazione e il formato ma non la segnatura dei fascicoli) ha l'intento di offrire al consultatore un surrogato della trascrizione quasi-facsimilare del frontespizio, come chiarito dalla *Nota metodologica* che anticipa la sequenza delle schede. Di fatto ciò soddisfa una ragione economica, che consente di pervenire in tempi brevi alla pubblicazione di un numero discretamente elevato di notizie catalografiche. Ma si sa, a patto di perdere qualche dato, soprattutto se per motivazioni tipografiche il formato del catalogo a stampa, e quindi delle immagini in esso riprodotte, è assai contenuto (con fotografie che misurano quasi sempre 5,5x8,5 cm circa), sproporzionato in taluni casi agli originali, sovente grandi edizioni in folio. Così accade che i verbosi dettati seicenteschi, composti con la più ampia gamma di corpi tipografici, persino i più minuti, con sfoggio di colori e marche, vignette, o altri decori iconografici, finiscano per risultare di fatto leggibili con grande fatica se non si disponga dell'immagine originale (si vedano ad es. le schede 16, 44, 72).

Si auspica quindi che sul sito della biblioteca del Consiglio di Stato possano essere presto pubblicate le immagini originali, riversando anche i propri dati catalografici in SBN, giacché la biblioteca stessa vi ha aderito sin dal 1986, come puntualmente ricorda Biagetti (p. 19). La definitiva catalogazione non potrà, poi, non tenere conto degli elementi essenziali relativi al possesso, all'uso, insomma alla storia dei singoli esemplari, con specifico riferimento alle provenienze. Lo studio storico che dà senso al catalogo, infatti, riconosce la centralità dei *super libros* (quale quello relativo alla «Real camera de' conti», l'organo regio che precedette il Consiglio sabauda e cui fa riferimento il nucleo più antico della raccolta libraria), degli ex libris, dei timbri e delle note di possesso che si colgono sin dalle riproduzioni dei frontespizi. A queste più aggiornate metodologie di catalogazione speciale dovrebbe adeguarsi pure il Polo Giuridico SBN di Roma con il suo opac locale (<http://opac.giustizia.it>) che attualmente non prevede il campo «Provenienza» tra i canali di ricerca.

Accogliere i *marks in books* all'interno dei dati da offrire ai fruitori del catalogo potrà significare un incremento di conoscenza notevolissimo circa la circolazione del libro giuridico nell'Europa d'età moderna. Tanto più se si pensa al fatto che quasi cinquemila notizie catalografiche residenti su quel polo locale riguardano edizioni antiche in senso bibliografico (dalla metà del XV secolo al 1830), rappresentate in un numero ben più elevato di esemplari, com'è ovvio.

Per il momento vale il rigoroso catalogo che ha il merito di offrire una ricognizione essenziale, eppure completa e corretta, di un'importante *tranche* delle edizioni antiche a stampa detenute da biblioteche vissute ai

marginii delle campagne ministeriali di catalogazione retrospettiva, in parte per il carattere della loro fruizione, in parte per il carattere della loro fruizione, altamente specialistica, in parte per la dispersione storica del patrimonio librario nazionale.

PAOLO TINTI

**DANIEL ROSENBERG, ANTHONY GRAFTON, *Cartografie del tempo. Una storia della linea del tempo, traduzione di Luca Bianco, Torino, Einaudi, 2012, 322 p., ill., ISBN 978-88-06-20947-6, 70 €.***

**I**a suggestiva locuzione «mappe del tempo», mutuata dalla sociologia, costituisce il titolo di un saggio di Eviatar Zerubavel, che presenta i modelli cognitivi adottati dalla mente per comprendere la nostra collocazione nel tempo.

Daniel Rosenberg e Anthony Grafton, docenti di storia rispettivamente all'Università dell'Oregon e di Princeton, interpretano alla lettera le «mappe del tempo», in un'opera insolita e persino divertente che mostra come, nelle varie epoche, siano stati rappresentati sulla pagina il concetto di tempo e quello adiacente di storia. Dall'indagine emergono veri e propri capolavori, quando è intervenuta la mano di un artista nell'illustrare quel fluire degli anni e dei secoli che noi tutti avvertiamo. È quasi d'obbligo, quindi, il ricchissimo apparato iconografico a colori, talvolta a tutta pagina, che correda il volume, articolato in otto capitoli, cui fanno seguito note, bibliografia e indice analitico. Ogni capitolo vanta un titolo breve e accattivante: *Il tempo in stampa, Tavole del tempo, Transizioni grafiche, Una nuova carta della storia, Linee di frontiera, Un'arte da bricoleur, Fuori e dentro, Tempi d'oro.*

Un'opera di indubbio pregio, non inficiato dalla presenza di qualche neo: sporadici refusi e incertezze nella traduzione; la distanza di due o tre pagine tra il richiamo alle figure e le figure stesse; alcuni commenti spiritosi cui talvolta indulgono gli autori. Un'ampia rassegna di scrittori e artisti che si occuparono di cronografia, spinta fino all'arte contemporanea, rivela che la visualizzazione del concetto di tempo come linea o freccia è entrata nell'immaginario solo a metà del '700.

Prima tennero campo le metafore visive basate sulle tabelle del *Chronicon* di Eusebio, erudito del IV secolo, variamente reinterpretate dagli autori successivi, disponendole su figure di animali o uomini, senza una apparente direzione o progresso. È soltanto con lo scienziato inglese Joseph Priestley che compaiono le prime linee del tempo, per 'far vedere la storia': il *Chart of Biography* (1765) registra nascita e morte di duemila personaggi nell'arco di tremila anni, mentre il *New Chart of History* (1769) segue i destini di 178 regni su tremila anni.

I progressi della stampa consentirono rappresentazioni sempre più complesse, di dimensioni maggiori e arricchite dal colore; a partire dal